

SENATO DELLA REPUBBLICA

— XVIII LEGISLATURA —

Giovedì 16 luglio 2020

alle ore 9,30

241^a Seduta Pubblica

ORDINE DEL GIORNO

I. Seguito della discussione del disegno di legge:

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, recante misure urgenti in materia di salute, sostegno al lavoro e all'economia, nonché di politiche sociali connesse all'emergenza epidemiologica da COVID-19 (*approvato dalla Camera dei deputati*)

(1874)

II. Interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-bis del Regolamento (*testi allegati*) (*alle ore 15*)

INTERROGAZIONE SULLA VENDITA DI ARMAMENTI ALL'EGITTO

(3-01779) (15 luglio 2020)

DE PETRIS - *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale* -
Premesso che:

i primi giorni di febbraio 2020 alcune agenzie di stampa economica in Italia hanno annunciato la richiesta di un prestito ad alcune banche italiane da parte dell'Egitto, volto al finanziamento dell'acquisto di due fregate Fremm Bergamini e ad alcuni velivoli fabbricati dall'azienda Leonardo. Nel corso delle settimane il valore dell'operazione è aumentato esponenzialmente, con l'inclusione aerei da combattimento, missili e altre fregate, come confermato dal Consiglio dei ministri dell'11 giugno 2020 che ha approvato l'avvio di un accordo con il Governo egiziano per una commessa relativa alla vendita di una partita di armi dal valore di circa 11 miliardi di euro;

la relazione governativa annuale sull'*export* di armamenti, trasmessa al Parlamento nel mese di maggio 2020, va nella stessa direzione, confermando la tendenza ad un significativo aumento dell'*export* di armamenti da parte del nostro Paese (circa l'80 per cento dal 2014);

si ricorda che la legge 9 luglio 1990, n. 185, che regola la vendita estera dei sistemi militari italiani, vieta le esportazioni di armamenti "verso i Paesi i cui governi sono responsabili di accertate violazioni delle convenzioni internazionali in materia di diritti umani", disponendo che l'esportazione di materiale di armamento e la cessione della relativa licenze di produzione siano "conformi alla politica estera e di difesa dell'Italia": in linea, dunque, con l'articolo 11 della Costituzione, ove si legge "L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali";

ci si chiede come le disposizioni della citata legge possano consentire un accordo di portata epocale con l'Egitto, macchiatosi negli ultimi anni di indicibili violazioni ai diritti umani anche a danno di cittadini del nostro Paese come il ricercatore Giulio Regeni, il cui corpo atrocemente martoriato è stato rinvenuto il 3 febbraio 2016 a circa 10 giorni dal suo rapimento: un corpo su cui la madre Paola vide "tutto il male del mondo";

il giovane ricercatore è stato con tutta probabilità, come da riscontri di testimoni, rapito e torturato dai servizi segreti del Governo di al-Sisi per le sue ricerche sui movimenti sindacali indipendenti dopo la rivoluzione del 2011 che, si ricorda, si oppongono al regime tuttora in corso. Le descrizioni dell'entità delle torture subite dal ragazzo raccontano in modo efficace la crudeltà del Governo egiziano;

si tratta di un Governo che si è opposto sin dall'inizio alla ricerca della verità: si ricordano la messa in scena del ritrovamento dei documenti di Giulio Regeni

presso una fantomatica banda criminale, la carente autopsia disposta dalle autorità egiziane, il ritardo nel condividere i tabulati telefonici, la scarsa collaborazione denunciata dalla Procura di Roma che, si segnala, ha iscritto un anno e mezzo fa 5 funzionari della National security egiziana nel registro degli indagati;

anche oggi, l'Egitto persevera nei suoi crimini: si ricorda in tal senso l'arresto forzato del giovane studente Patrick Zaki, attivista e ricercatore egiziano di 27 anni, che si trova dal 7 febbraio 2020 in detenzione preventiva fino a data da destinarsi. Amnesty international ha definito Zaki un prigioniero di coscienza, detenuto esclusivamente per il suo lavoro in favore dei diritti umani e per le opinioni politiche espresse sui *social media*. È di qualche giorno fa la notizia che la sua detenzione, in modo del tutto immotivato, è stata prorogata di altri 45 giorni, nonostante gli annunci di al-Sisi circa la possibile scarcerazione di molti detenuti per l'emergenza COVID-19;

a giudizio dell'interrogante l'atteggiamento del Governo italiano è stato altalenante: non è tuttavia il momento di continuare sulla strada della *moral suasion*: bisogna invece agire immediatamente, al fine di bloccare in modo definitivo la vendita di armi all'Egitto,

si chiede di sapere quali siano gli intendimenti attuali del Ministro in indirizzo, per quanto di sua competenza, circa l'*export* di armamenti verso l'Egitto, e se non intenda attivarsi al fine di fermare l'operazione descritta dando così attuazione alla legge n. 185 del 1990 che vieta le esportazioni di armamenti verso i Paesi i cui governi sono responsabili di accertate violazioni delle convenzioni internazionali in materia di diritti umani.

**INTERROGAZIONE SUI CASI DI SUBENTRO DELLO STATO
NELL'AZIONARIATO DELLE AZIENDE, CON PARTICOLARE
RIFERIMENTO AL GRUPPO ATLANTIA**

(3-01781) (15 luglio 2020)

BERNINI, MALAN, BIASOTTI, GALLIANI, PAROLI, RONZULLI, TIRABOSCHI, PICCHETTO FRATIN, DAMIANI, FANTETTI, FERRO, SACCONI, MALLEGNI, BARACHINI, BARBONI, DE SIANO - *Al Ministro dello sviluppo economico* - Premesso che:

la pandemia da COVID-19 si è trasformata velocemente da emergenza sanitaria in crisi economica e, determinando la sospensione della maggior parte delle attività produttive, ha avuto ricadute drammatiche su molti settori dell'economia del Paese; la crisi economica sta permeando fortemente i mercati, causando enorme incertezza;

attualmente sono più di 20 (da gennaio 2020) i tavoli di crisi aziendali istituiti o istituendi presso il Ministero dello sviluppo economico, riguardanti diverse aree del Paese, con oltre 8.000 dipendenti coinvolti;

il decreto-legge n. 101 del 2019, recante "Misure urgenti per la tutela del lavoro e la risoluzione di crisi aziendali", cosiddetto decreto salva imprese, ha introdotto disposizioni relative alle vertenze industriali in corso;

l'ingresso di Cassa depositi e prestiti nel capitale sociale di Autostrade per l'Italia (Aspi) con una quota di maggioranza determinerebbe di fatto una vera e propria nazionalizzazione della società e una riduzione degli spazi di concorrenza in un importante settore dell'economia del nostro Paese;

secondo quanto riportato nel comunicato stampa del Consiglio dei ministri n. 56, svoltosi la notte tra il 14 e il 15 luglio, la proposta prevedrebbe un aumento di capitale per acquisire il controllo da parte di Cassa depositi e prestiti e l'uscita di Aspi dal perimetro di Atlantia. Si legge: "In alternativa, Atlantia ha dato la sua disponibilità a cedere direttamente l'intera partecipazione in Aspi, pari all'88%, a Cdp e a investitori istituzionali di suo gradimento";

a giudizio degli interroganti le ingenti risorse dello Stato (e quindi dei contribuenti) utilizzate per gli interventi prospettati potrebbero essere meglio indirizzate a supporto degli investimenti innovativi da parte di aziende piccole, medie e grandi, e alla risoluzione di molte crisi aziendali aperte presso il Ministero, che aspettano risposte concrete da parte del Governo, soprattutto a seguito dell'emergenza epidemiologica;

trascurare le esigenze delle aziende e delle loro crisi, con tutto ciò che comportano in termini di risorse umane e finanziarie, rischia di acutizzare ulteriormente lo scontro tra le istituzioni e le imprese con risvolti sociali imprevedibili;

l'azione del Ministero è istituzionalmente orientata alla salvaguardia del patrimonio produttivo di tutte le imprese e, a fronte dei numerosi tavoli di crisi aperti, deve essere essenzialmente finalizzata a favorire la predisposizione di piani di rilancio industriale, la riconversione delle aree e dei settori in crisi e la salvaguardia dei livelli occupazionali;

obiettivo irrinunciabile deve essere quello di sostenere le aziende e non esporre a rischio i risparmi degli italiani e le necessità urgenti delle migliaia di imprese che versano in stato di sofferenza,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non riterrebbe più idoneo a favorire la vitalità del sistema produttivo italiano, nonché conforme ai principi di trasparenza e concorrenza, una procedura di gara per il subentro agli attuali maggiori azionisti di Aspi e Atlantia, in luogo della soluzione a giudizio degli interroganti dirigistica e statalista della nazionalizzazione e della selezione di ulteriori investitori sulla base del gradimento da parte di Cassa depositi e prestiti;

quali azioni intenda intraprendere e quali soluzioni stia prospettando per far sì che le risorse economiche necessarie a sostenere le imprese nei piani di sviluppo e innovazione e nelle situazioni di crisi al fine di salvaguardare e consolidare i livelli occupazionali e produttivi non vengano impiegati in un'antistorica operazione di nazionalizzazione di una delle più grandi aziende italiane.

INTERROGAZIONE SUI PROGRAMMI DI SVILUPPO DELLA DIFESA SOSTENUTI DALL'ITALIA IN AMBITO EUROPEO

(3-01783) (15 luglio 2020)

VATTUONE, MARCUCCI, ROJC, FERRARI - *Al Ministro della difesa* -
Premesso che:

in questa fase storica le istituzioni europee hanno avviato iniziative volte a fornire maggiore concretezza alla politica di difesa e sicurezza comune, con un'intensità mai riscontrata in precedenza;

l'avvio della PESCO (cooperazione strutturata permanente) e del Fondo europeo di difesa (European defence fund, EDF), di prossimo perfezionamento nell'ambito del bilancio pluriennale europeo, rappresentano un'occasione unica e irripetibile per consolidare una direttrice politica di rilevanza assoluta;

considerato che tramite lo sviluppo di capacità operative comuni europee si conseguirebbero importanti obiettivi quali: il rilancio del ruolo dell'Unione europea quale attore per la sicurezza nello scenario internazionale; la maggiore protezione per i cittadini della UE (ad esempio le iniziative della difesa comune europea risultano strategiche anche in relazione alla capacità di risposta contro un ampio ventaglio); la massimizzazione dell'efficacia della spesa per la difesa; il rilancio del settore tecnologico e industriale del Paese;

tenuto conto che:

i finanziamenti europei comuni per lo sviluppo e l'acquisizione di capacità strategiche prioritarie, definite dagli Stati membri, rappresentano un fattore decisivo per l'Unione europea ed il ruolo che l'Italia intende mantenere nel consesso comunitario;

per garantire il ruolo preminente rivestito dalle nostre industrie nei diversi progetti sinora definiti negli ambiti PESCO e EDF, occorre, a livello nazionale, assicurare risorse stabili e certe per finanziare il completo sviluppo ed il successivo avvio dei programmi destinati a divenire comuni progetti di acquisizione;

l'Italia attualmente, per quanto riguarda la PESCO, su un totale di 46 progetti è capofila in 9 progetti, e partecipa ad altri 16,

si chiede di sapere con quali strumenti e quali politiche di bilancio si possa sostenere il conseguimento degli obiettivi che il Paese si pone, dal punto di vista militare e politico-industriale.

INTERROGAZIONE SULLE PROSPETTIVE DI RIAPERTURA DEGLI STADI IN CONDIZIONI DI SICUREZZA

(3-01778) (15 luglio 2020)

GARNERO SANTANCHE', CIRIANI - *Al Ministro per le politiche giovanili e lo sport* - Premesso che:

tra le misure adottate in questi mesi per il contrasto e il contenimento della diffusione del virus COVID-19, numerosi sono stati i divieti e le limitazioni che hanno interessato il mondo dello sport, con la sospensione di eventi e competizioni sportive di ogni ordine e disciplina;

in particolare, a pagare un prezzo altissimo è stato il calcio, con la sospensione praticamente di tutti i campionati e la chiusura degli stadi al pubblico;

fermo restando l'esigenza prioritaria di garantire la massima tutela della salute e la sicurezza sanitaria, sarebbe opportuno valutare l'adozione, in tempi rapidi, di protocolli efficaci che garantiscano la riapertura degli stadi secondo *standard* di sicurezza, consentendo ad esempio la presenza di un numero limitato di tifosi, sulla base delle dimensioni e della capienza degli impianti;

numeroso sono le sollecitazioni in tal senso che provengono dalle diverse associazioni di settore (federazioni sportive, tifoserie, eccetera), sia per esigenze di programmazione sia per dare segnali, altamente simbolici ed ottimistici, di fiducia e di un ritorno alla normalità, con tutte le precauzioni comunque ancora indispensabili;

prolungare la disputa delle competizioni sportive calcistiche a porte chiuse, quando altri settori stanno invece lentamente ritornando alla normalità, nel rispetto di tutte le misure di prevenzione adottate, significa, in sostanza, penalizzare un settore in cui la partecipazione emotiva, anche in presenza, è un elemento essenziale dello spirito competitivo che lo caratterizza;

non si capisce, dunque, quali siano le motivazioni reali per cui ancora perdura questa situazione di stallo e di incertezza, quando ben si potrebbero adottare misure di prevenzione e protocolli di sicurezza, come avviene per tutti gli altri luoghi pubblici e privati (parchi, ristoranti, eccetera), ben tenendo conto delle specificità degli impianti,

si chiede di sapere quali iniziative di competenza il Ministro in indirizzo stia predisponendo al fine di trovare, in accordo anche con le federazioni sportive e le associazioni di settore, le soluzioni necessarie e adeguate a garantire in tempi rapidi una riapertura graduale e in sicurezza degli stadi, sulla base anche delle specificità di ogni impianto (ad esempio capienza, dimensioni, eccetera) e delle caratteristiche delle singole squadre in competizione.

INTERROGAZIONE SULL'ANNUNCIATA RIFORMA DEL SETTORE SPORTIVO

(3-01780) (15 luglio 2020)

FARAONE, SBROLLINI - *Al Ministro per le politiche giovanili e lo sport* -
Premesso che:

a seguito dell'emergenza epidemiologica da COVID-19 e delle misure restrittive adottate per contenere la diffusione dei contagi, il settore sportivo versa attualmente in una situazione economica drammatica;

a causa della drastica riduzione dei fatturati e della crisi di liquidità che le società e le associazioni sportive hanno subito, i cui effetti negativi si faranno sentire anche nei prossimi mesi, le prospettive future di sviluppo del settore appaiono critiche;

sebbene nei decreti emanati in questi mesi dal Governo siano state contemplate forme di supporto allo sport, è tuttavia innegabile come gran parte delle realtà attive in questo comparto, e specialmente quelle che operano a livello dilettantistico e locale, manifesti chiaramente il rischio di cessazione dell'attività qualora non venissero trovati gli strumenti per rilanciare il settore;

nei giorni scorsi, il Ministro in indirizzo ha illustrato le principali direttrici della bozza di testo unico dello sport, elaborata dalla sua amministrazione e attualmente all'esame delle forze politiche e di Governo;

nello specifico, nel testo verrebbe riformata nel dettaglio la disciplina attinente agli aspetti di maggior rilievo del settore: vi rientrerebbero, a titolo di esempio, dalla *governance* delle organizzazioni di vertice al rafforzamento dell'Ufficio dello sport della Presidenza del Consiglio dei ministri, dalla promozione della società Sport e salute SpA alla predisposizione di un quadro normativo più chiaro delle tutele offerte ai lavoratori, dalla riforma dei mandati presidenziali delle federazioni ai contributi a fondo perduto per le realtà dilettantistiche;

tuttavia, non appare ancora chiaro quale sarà l'orientamento del Governo in merito all'*iter* necessario affinché tutte le forze politiche possano avere il modo di esprimersi all'interno di un confronto serio e puntuale sulla riforma;

da tempo il Gruppo Italia Viva si è mosso per porre all'attenzione del Governo e del Parlamento le maggiori questioni aperte in attesa di risposta: in particolare quelle attinenti all'assunzione dei laureati in scienze motorie nella scuola e nei centri sportivi, al riconoscimento giuridico del lavoro sportivo, alla promozione e al rilancio dello sport di base, alla revisione della "legge Melandri" (decreto legislativo n. 9 del 2008);

considerato che:

nel corso dell'esame alla Camera del "decreto rilancio", non ha trovato spazio l'approvazione della proposta di Italia Viva relativa all'introduzione di incentivi

fiscali agli investimenti pubblicitari, incluse le sponsorizzazioni, nel settore sportivo;

la carenza di interventi netti a favore della promozione delle realtà sportive, soprattutto di quelle impegnate a livello locale, rischia di non riconoscere l'importantissimo ruolo sociale da loro svolto in termini di valorizzazione della salute, dell'inclusione e della solidarietà;

enormi difficoltà sono manifestate, inoltre, dalle società e dalle associazioni sportive che non beneficiano di diritti televisivi o di altre forme di sostegno economico, e rischiano di far cessare l'attività di molte realtà attive nella promozione delle discipline sportive, sia maschili che femminili, mettendo conseguentemente a repentaglio il futuro di molti campionati;

nonostante si riconosca al Ministro in indirizzo la volontà di intervenire con misure precise per il settore, è evidente come gli interventi sinora annunciati dall'Esecutivo sollevano molti dubbi circa la capacità di risolvere i problemi evidenziati,

si chiede di sapere:

quali siano gli orientamenti del Ministro in indirizzo in merito alle circostanze espresse;

se, attraverso quali modalità e secondo quali tempistiche ritenga opportuno affrontare le molteplici ed urgenti questioni aperte che riguardano il settore sportivo, confrontandosi puntualmente con le altre forze politiche;

se non ritenga opportuno introdurre nel provvedimento in questione un credito di imposta per le sponsorizzazioni effettuate da imprese, lavoratori autonomi ed enti non commerciali nei confronti di società sportive professionistiche e società ed associazioni sportive dilettantistiche, nonché forme di finanziamento agevolato, anche privato, a beneficio in particolare delle realtà sportive impegnate a livello locale.

INTERROGAZIONE SULL'ELABORAZIONE DI UN PIANO DI CONTRASTO ALLA DIFFUSIONE DELLE DROGHE TRA I GIOVANI

(3-01782) (15 luglio 2020)

ROMEO, PITTONI, SAPONARA, BARBARO, BORGONZONI, ALESSANDRINI, ARRIGONI, AUGUSSORI, BAGNAI, BERGESIO, BORGHESI, BOSSI Simone, BRIZIARELLI, BRUZZONE, CAMPARI, CANDIANI, CANDURA, CANTU', CASOLATI, CORTI, DE VECCHIS, FAGGI, FREGOLENT, FUSCO, GRASSI, IWOB, LUCIDI, LUNESU, MARIN, MARTI, MONTANI, NISINI, PAZZAGLINI, PELLEGRINI Emanuele, PEPE, PERGREFFI, PIANASSO, PILLON, PIROVANO, PISANI Pietro, PIZZOL, PUCCIARELLI, RIPAMONTI, RICCARDI, RIVOLTA, RUFA, SAVIANE, SBRANA, STEFANI, TESTOR, TOSATO, URRARO, VALLARDI, VESCOVI, ZULIANI - *Al Ministro per le politiche giovanili e lo sport* - Premesso che:

come riportato dagli organi di stampa, nei giorni scorsi due ragazzi di 15 e 16 anni sono stati trovati morti dai propri parenti nelle rispettive abitazioni a Terni;

secondo quanto emerge dalle primissime indagini, è verosimile che i due minori, che essendo legati da forte amicizia, abbiano passato la serata insieme, e siano deceduti a seguito dell'assunzione di sostanze droganti;

nelle ore immediatamente successive, è stato fermato un cittadino ternano di 41 anni, il quale avrebbe dichiarato di aver ceduto metadone ai due ragazzi, mezza boccetta al prezzo di 15 euro, sebbene pare che i ragazzi fossero convinti di aver acquistato codeina;

nell'ordinanza del giudice per le indagini preliminari si legge che tra gli adolescenti vige ormai l'allarmante consuetudine di assumere metadone diluito o codeina diluita con acqua o con altre bevande, al fine di ottenere un effetto rilassante;

al di là del caso specifico, l'assunzione di sostanze stupefacenti da parte di giovani e giovanissimi è una drammatica realtà che caratterizza la nostra società;

come si evince dai dati riportati nella relazione annuale al Parlamento sul fenomeno delle tossicodipendenze in Italia curata dal Dipartimento per le politiche antidroga della Presidenza del Consiglio dei ministri, nel 2018 i decessi legati al consumo di stupefacenti sono stati 334, il 12,8 per cento in più rispetto ai 296 dell'anno precedente, con una quota particolarmente rilevante (pari ad un aumento del 92 per cento) tra le donne over 40;

si stima che annualmente si spendano 4,4 miliardi di euro all'anno per le sostanze stupefacenti derubricate a mere "droghe leggere" e, non a caso, il 58 per cento delle operazioni antidroga, il 96 per cento dei quantitativi sequestrati, l'80 per cento delle

segnalazioni amministrative e il 48 per cento delle denunce riguardano proprio i cannabinoidi;

è quindi indispensabile che le autorità politiche elaborino un piano per contrastare il fenomeno dell'assunzione di droghe da parte dei giovani, che vanno invece educati ad adottare stili di vita sani;

negli anni scorsi, con l'operazione "scuole sicure" è stato possibile sequestrare 14,7 chili di droga, disporre 31 arresti, 45 denunce all'autorità giudiziaria ed accertare 855 fra violazioni amministrative e illeciti;

sono stati poi investiti 7 milioni di euro per la prevenzione dall'uso di droghe, 3 milioni per progetti nelle scuole e 2,2 milioni per il sostegno alle comunità terapeutiche;

l'attuale maggioranza parlamentare, però, sembra aver cambiato rotta per procedere in direzione diametralmente opposta, come dimostra ad esempio il dibattito sulla legalizzazione delle droghe leggere;

proprio di recente, un centinaio di parlamentari, molti dei quali facenti parte dei gruppi di maggioranza, ha rivolto un appello al Presidente del Consiglio dei ministri per sottolineare che le politiche repressive si sono dimostrate finora del tutto inefficaci, tanto più che in Italia al momento i consumatori di cannabis sono 6 milioni, nonostante i divieti;

secondo i firmatari del presente atto di sindacato ispettivo, legalizzare le droghe leggere porterebbe, stando agli studi dell'università "Sapienza" di Roma, un beneficio per le casse dello Stato pari a 10 miliardi di euro derivanti dai risparmi dell'applicazione della normativa di repressione e dal nuovo gettito fiscale che comporterebbe l'apertura del mercato alle aziende; si punta, quindi, a fare cassa sulla pelle dei nostri ragazzi più giovani,

si chiede di sapere quali iniziative il Governo voglia assumere per elaborare un piano di contrasto alle droghe, che investa sui giovani, sulla loro crescita fisica ed intellettuale, educandoli ad uno stile di vita che rifiuti l'uso di sostanze stupefacenti.